

**23 giugno 2013 n° 38**  
**V DOMENICA DOPO PENTECOSTE**  
**LC 13,23-29**

Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Disse loro: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

### **COMMENTO**

"Sono molti quelli che si salvano?" Il devoto fedele che pone la domanda a Gesù, evidentemente mettendosi tra il gruppo dei salvati, non sa in quale vespaio si è cacciato. È la tentazione di sempre: sapere se siamo in regola o no, se il posto in Paradiso è prenotato. È la tentazione che colpisce noi cattolici quando ci sentiamo arrivati, quando crediamo che le mura della città siano talmente robuste da non necessitare, della veglia della sentinella, quando crediamo di essere entrati in un gruppo a parte, e guardiamo con sufficienza "gli altri". Invece è proprio a noi, oggi, che Dio rivolge la sua Parola così provocatoria. Mantenere la vita di fede necessita di uno sforzo, dice il Signore, occorre passare per una porta stretta. La vita è fatta di alti e bassi, di momenti esaltanti e di fatiche immani, ma non esiste altro modo per vivere, la prova però può diventare l'opportunità per una conversione e per un correzione di rotta. Il Vangelo è esigente, non severo o difficile, ma autentico e impegnativo mentre invece il nostro mondo tende a semplificare la vita e ad appianare le difficoltà. In teoria sarebbe un bene, ma non sempre funziona. Disabituati alla lotta, troppi, oggi, gettano la spugna alla prima difficoltà, in ogni ambito. Gesù ci ammonisce: per farsi trovare da Dio e restare nella sua luce bisogna faticare, lottare, non ci sono scorciatoie. Occorre passare per una porta stretta. Ci vuole tutta la vita per diventare cristiani, tutta la vita per diventare uomini, tutta la vita per liberarci dai troppi condizionamenti che ci impe-

discono di cogliere l'assoluto di Dio in noi. C'è anche il rischio dell'abitudine, che è il modo più triste di essere cristiani e che è quello che porta a credere di credere, sentendosi appagati. Ciò che il Signore invece chiede a noi discepoli è l'autenticità della ricerca umile, il sapere che non esistono posti privilegiati, che la vigilanza è l'unica dimensione che ci fa seguire le orme del Signore. Dobbiamo stare attenti al nostro modo di vivere la fede, perché finché siamo vivi, la Porta è aperta e con essa, la possibilità di entrarvi. Esaminiamo quindi la nostra condotta di vita, vediamo se il nostro orgoglio non ci ha gonfiati, vediamo se il nostro egoismo non ci ha appesantiti e resi quindi incapaci di entrare perché troppo dilatati di noi stessi. Decidiamoci subito ad iniziare una dieta fatta di rinunce e dono di sé, qualità che servono per farci oltrepassare la porta stretta del Regno.